

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE

L'ASSESSORE

- VISTO** il testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 29/12/1962, n. 28 “Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione Siciliana” e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 10/04/1978, n. 2 “Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione” e ss.mm.ii.;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 70 del 28/02/1979 “Approvazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana”;
- VISTA** la legge regionale 03/12/2003, n. 20 e in particolare l'art. 11 recante misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 16/12/2008, n. 19 “Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione” e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 12/08/2014, n. 21 e ss.mm.ii. e in particolare l'art. 68 “Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell'attività amministrativa”;
- VISTA** la legge regionale 22/02/2019, n. 1 e in particolare l'art. 36 “Spettanze dovute ai professionisti per il rilascio di titoli abilitativi o autorizzativi”;
- VISTA** la legge regionale 21/05/2019, n. 7 “Disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa” come modificata dall'art. 1 della legge regionale 07/07/2020, n. 13;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 12 del 27/06/2019 recante l'emanazione del Regolamento di attuazione del Titolo II della citata legge regionale n. 19/2008 e ss.mm.ii., con il quale è stato approvato tra gli altri il nuovo funzionigramma del Dipartimento Regionale dell'Ambiente (nel seguito D.R.A.);
- VISTO** il D.D.G. n. 731 del 02/09/2019, con il quale è stato approvato il nuovo organigramma del D.R.A.;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 645/Area I[^]/S.G. del 30/11/2017, con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente l'On.le Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 2799 del 19/06/2020 con il quale, in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 256 del 14/06/2020, è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del D.R.A.;
- VISTO** il D.D.G. n. 704 del 06/08/2019, con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Responsabile del Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del D.R.A.;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTA** la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” e ss.mm.ii.;
- VISTO** il decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e in particolare la parte seconda

“Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), per la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” e ss.mm.ii.;

- VISTO** il decreto M.A.T.T.M. 30/03/2015 “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- VISTO** il decreto M.A.T.T.M. 24/12/2015 “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- VISTA** la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 13/06/2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- VISTO** il decreto assessoriale 30/03/2007 “Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni” e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 08/05/2007, n. 13 e in particolare l’art. 1 “Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti S.I.C. e Z.P.S.”;
- VISTO** il decreto assessoriale 22/10/2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell’articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”;
- VISTA** la legge regionale 08.04.2010, n. 9 “Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” e ss.mm.ii.;
- VISTA** la deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione d’impatto ambientale (V.I.A.) e di valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A.)”, con la quale l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Unica Ambientale per l’adozione dei provvedimenti di V.A.S. e di V.I.A. di cui alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., fatta eccezione per le istruttorie di cui all’art. 1 comma 6 della l.r. n. 3/2013, nonché per l’adozione dei provvedimenti di V.INC.A. ex art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 07/05/2015, n. 9 e in particolare l’art. 91 “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale” come modificato in ultimo dall’art. 25 co. 7 della legge regionale 12/05/2020, n. 9;
- VISTA** la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione”, con la quale sono stati approvati i criteri per la costituzione della Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale di cui all’art. 91 della l.r. n. 9/2015;
- VISTO** il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della l.r. n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2016, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (nel seguito “C.T.S.”);
- VISTI** i provvedimenti di nomina e di revoca dei componenti della C.T.S., dati *in primis* dal decreto assessoriale n. 230/Gab del 27/05/2016 e in ultimo dal decreto assessoriale n. 19/Gab del 19/01/2021;
- VISTO** il decreto assessoriale n. 295/Gab del 28/06/2019, con il quale è stata approvata la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;
- VISTO** il decreto assessoriale n. 57/Gab del 28/02/2020, con il quale sono state rivisitate la disciplina delle procedure di valutazione ambientale competenza dell’amministrazione regionale e le modalità operative e di ottemperanza agli obblighi, anche comportamentali dei componenti della C.T.S., entrambe già oggetto prima del decreto assessoriale n. 32/Gab del 29/01/2018 e quindi del decreto assessoriale n. 142/Gab del 18/04/2018 oggi entrambi abrogati;
- VISTO** il D.D.G. n. 195 del 26/03/2020, con il quale è stato approvato il protocollo d’intesa stipulato il 06/02/2020 tra il D.R.A. e l’A.R.P.A. Sicilia ai fini dell’espletamento della verifica di ottemperanza, ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., delle condizioni ambientali contenute nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale;
- VISTA** la deliberazione di Giunta Regionale n. 307 del 20/07/2020 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione d’impatto ambientale (V.I.A.) e di valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A.)” con la quale, a parziale modifica di quanto statuito con la

deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015, il D.R.A. è stato individuato quale Autorità competente all'adozione dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., verifica assoggettabilità a V.A.S. ex art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., screening di valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. e valutazione preliminare ex art. 6 comma 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto interassessoriale n. 234/Gab/A.R.T.A. del 18/08/2020 di questo Assessorato e dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, con il quale questo Assessorato è stato individuato quale struttura regionale competente a presidiare le attività inerenti al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ex art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed è stato altresì definito il pertinente iter procedurale;

VISTO il D.D.G. n. 819 del 02/09/2020, recante delega di firma al Dirigente Responsabile del Servizio 1 D.R.A. dei provvedimenti di competenza del D.R.A. come individuati dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 307 del 20/07/2020;

VISTA la nota del 06/02/2018 (prot. D.R.A. n. 8383 del 09/02/2018) della **Ditta Barcellonambiente S.p.A.** (nel seguito "proponente"), recante istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ex art. 27-bis del medesimo decreto per il **"Progetto di un impianto dedicato al pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi, per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in C.da Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto"** (nel seguito "progetto"), corredata dalla seguente documentazione:

- Dichiarazione sul valore delle opere;
- Avviso al pubblico;
- Certificazione di avvenuto versamento oneri istruttori ex art. 91 comma 3 della l.r. n. 9/2015 e ss.mm.ii.;
- 1.0 - Elenco Tavole;
- 1.1 - Schema Semplificato Impostazione Impiantistica;
- 1.2 - Schema a Blocchi Semplificato;
- 1.3 - Linea Percolato - Bilancio Termico e Temp. Esercizio Impianto Strippaggio;
- 1.4 - Linea Percolato - Bilancio di Massa Impianto Strippaggio;
- 1.5 - Bilancio di Portata Linea Lavaggio Cassonetti;
- 2.0 - P&ID - Legenda Simboli;
- 2.1 - P&ID - Conferimenti e Pretrattamenti;
- 2.2 - P&ID - Linea Lavaggio Cassonetti - Trattamento Biologico- MBR;
- 2.3 - P&ID - Strippaggio Ammoniacca da Percolati;
- 2.4 - P&ID - Stoccaggi;
- 2.5 - P&ID - Trattamento Aria Esausta;
- 2.6 - P&ID - Servizi Energia - Cogenerazione;
- 3.0 - Planimetria Generale Impianto;
- 3.1 - Planimetria Sezioni e Linee Impiantistiche;
- 3.2 - Prospetti Impianto;
- 3.3 - Linea Lav. Cassonetti - Particolare Impianto Biologico - MBR;
- A.1 - Planimetria Generale;
- ALL.1 - Relazione Geologica;
- AM.1 - Relazione Tecnica Adduzioni e Acque;
- AM.2 - Planimetria Impianto Adduzioni e Acque;
- CM.1 - Computo Metrico - Quadro Riepilogativo - Quadro Economico;
- IE.1 - Planimetria Impianto Elettrico;
- IG.1 - Planimetria Rete Adduzione Gas;
- RT.1 - Relazione Tecnica Generale;
- RT.2 - Relazione Tecnica Specialistica;
- SA.1 - Studio di Impatto Ambientale;
- SA.2 - Sintesi Non Tecnica;
- SA.3 - Rilievo Fotografico;

VISTA la nota prot. D.R.A. n. 2232 del 11/01/2019 del Servizio 1 D.R.A., recante comunicazione di procedibilità dell'istanza, di pubblicazione dell'avviso al pubblico e della documentazione afferente al procedimento nella Sezione Pubblica del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (*rif.* <http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/>)

jsp/public/navigatore.jsp oggi <https://si-vvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura **14**) e di avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.;

- PRESO ATTO** che a seguito della citata pubblicazione dell'avviso al pubblico e della documentazione afferente al procedimento non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato ai sensi dell'art. 27-bis comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTO** il parere istruttorio intermedio (P.I.I.) n. 33/2019 del 22/05/2019 della C.T.S., trasmesso da quest'ultima al Servizio 1 D.R.A. con nota prot. D.R.A. n. 34995 del 22/05/2019, recante richiesta di integrazioni;
- VISTA** la nota prot. D.R.A. n. 31010 del 09/05/2019 del Servizio 1 D.R.A. e successiva integrazione prot. D.R.A. n. 33780 del 20/05/2019, recante indizione e convocazione della Conferenza di Servizi (nel seguito "CdS") ex art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in seno al procedimento;
- RICHIAMATO** il verbale della prima riunione della CdS, tenutasi il 13/02/2020 presso i locali del Servizio 1 D.R.A., nel corso della quale sono stati acquisiti i seguenti pareri:
- nota prot. n. 1555 del 11/03/2019 (prot. D.R.A. n. 16156 del 11/03/2019) del Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana/Servizio 16 - Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Messina, recante parere negativo reso ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.;
 - nota prot. n. 3179 del 21/05/2019 (prot. D.R.A. n. 34599 del 22/05/2019) del Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana/Servizio 16 - Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Messina, recante conferma del parere negativo di cui sopra;
- VISTA** la nota del 04/06/2019 (prot. D.R.A. n. 38491 del 05/06/2019) del proponente, recante controdeduzioni alla suddetta nota prot. n. 1555 del 11/03/2019 (prot. D.R.A. n. 16156 del 11/03/2019) del Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana/Servizio 16 - Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Messina;
- VISTA** la nota prot. n. 6262 del 15/10/2019 (prot. D.R.A. n. 68255 del 16/10/2019) del Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana/Servizio 16 - Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Messina, recante parere positivo con condizioni reso ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. in accoglimento delle controdeduzioni del proponente;
- ACQUISITO** il parere istruttorio conclusivo (P.I.C.) n. 328/2020 del 22/07/2020 della C.T.S., trasmesso da quest'ultima al Servizio 1 D.R.A. con nota prot. D.R.A. n. 42298 del 23/07/2020, recante l'esito negativo della V.I.A. effettuata sul progetto;
- VISTA** la nota prot. D.R.A. n. 48988 del 25/08/2020 del Servizio 1 D.R.A., recante comunicazione ex art. 13 comma 1 della l.r. n. 7/2019 e ss.mm.ii. dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza e contestuale invito al proponente di presentazione osservazioni in merito al citato P.I.C. n. 328/2020;
- PRESO ATTO** che il proponente non ha riscontrato la comunicazione di cui al punto precedente;
- CONSIDERATO** che l'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la decisione di concedere i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto è assunta sulla base del provvedimento di V.I.A. e pertanto, nel caso di specie, non sarà possibile procedere all'adozione del P.A.U.R.;
- RITENUTO** per quanto sopra di poter concludere il procedimento con l'adozione di un provvedimento negativo;
- FATTI SALVI** vincoli e obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;
- A TERMINE** delle vigenti disposizioni

DECRETA

Articolo 1

Ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., si esprime giudizio di compatibilità ambientale negativo per il **“Progetto di un impianto dedicato al pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi, per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in C.da Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto”**, proponente **Ditta Barcellonambiente S.p.A.**, Codice Progetto **ME6_RIF4**, Codice Procedura **14**.

Articolo 2

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento il parere istruttorio conclusivo (P.I.C.) n. 328/2020 del 22/07/2020 della C.T.S. citato in premessa, nel quale sono contenute le motivazioni e le considerazioni su cui si fonda la decisione di cui all'art. 1.

Articolo 3

Ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sulla base del presente provvedimento non sarà possibile

concedere i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto e di conseguenza procedere all'adozione del P.A.U.R..

Articolo 4

Ai sensi dell'art. 68 comma 4 della l.r. n. 21/2014 e ss.mm.ii., il presente provvedimento sarà pubblicato integralmente nel sito istituzionale di questo Assessorato e per estratto nella G.U.R.S..

Ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente provvedimento sarà inoltre pubblicato integralmente, unitamente alla documentazione afferente al procedimento, nella Sezione Pubblica del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (*rif.* <https://si-vvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura **14**).

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale entro il termine di giorni 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione o di notifica se anteriore, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi).

Palermo, 16/02/2021

Firmato
L'Assessore
On.le Avv. Salvatore Cordaro



OGGETTO: “Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l’adduzione all’impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)”

Sigla Progetto: ME6 RIF4

Proponente: Ditta Barcellonambiente SpA.

Procedimento: Procedura di Valutazione impatto ambientale (VIA) ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 238 / 2020 del 22/07/2020

Visto l’art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 7 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l’art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17/03/2016;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.R. n. 357 dell’8/03/1997 e ss.mm.ii.;

Visto il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 - Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

Vista la Nota prot. 605/GAB del 13/02/2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell’art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Visto il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

Visto il D.A. n. 311/GAB del 23/07/2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

Visto il D.A. n. 318/GAB del 31/07/2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

Visto il D.A. n. 414/GAB del 19/12/2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

Rilevato che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d’intesa con ARPA Sicilia, che prevede l’affidamento all’istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative



alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

Letto il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

Vista la nota di assegnazione al gruppo istruttore;

Vista la nota trasmessa dalla ditta proponente, Barcellonambiente SpA, assunta al prot. ARTA n. 8383 del 09/02/2018, con la quale la suddetta Ditta chiede l'attivazione della procedura di V.I.A. nell'ambito del procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui all'art. 27bis del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.;

Vista la nota prot. n. 2232 del 11/01/2019 con cui il Servizio 1, ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato la procedibilità dell'istanza e ribadito che, ai sensi del D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020, ogni connesso accertamento e valutazione è di competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Sicilia;

Considerato che l'iter autorizzativo dell'opera in oggetto è quello previsto dall'art. 27-bis "Provvedimento autorizzatorio unico regionale" del D.Lgs. 3/04/2006 n. 152;

Considerato che tuttavia, come emerso anche in sede di C.d.S., l'istanza presentata dal Proponente è incompleta in diverse parti, non indica quali richieste di autorizzazioni confluiranno nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale e pertanto non corrisponde a quanto richiesto dal comma 1 art. 27bis del D.Lgs. 152/06.

Visto il progetto definitivo allegato alla superiore istanza, costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Tecnica Specialistica;
- Relazione Generale;
- Studio Idrogeologico;
- Computo Metrico Estimativo;
- Studio di Impatto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Schema semplificato impostazione impiantistica;
- Schema Blocchi semplificato;
- Linea Percolati – Bilancio Termico e Temperature di esercizio impianto strippaggio assorbimento ammoniacca da percolati con aria n circuito chiuso;
- Linea Percolati – Bilancio di massa impianto strippaggio assorbimento ammoniacca da percolati con aria n circuito chiuso;
- Linea Lavaggio cassonetti e compattatori – bilancio di portata;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 100 – conferimenti e pretrattamenti;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 200 – Linea lavaggio cassonetti trattamento biologico MBR;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 300 – Strippaggio ammoniacca da percolati;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 400 - stoccaggi;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 500 - trattamento aria esausta;
- P&I Schema Tecnologico di funzionamento sezione 600 – servizi energia – cogenerazione;
- Planimetria generale impianto;
- Planimetria sezioni e linee impiantistiche;
- Prospetti impianto;
- Linea Lavaggio cassonetti - particolari impianto biologico MBR.



Visto il verbale dalla prima Conferenza dei Servizi tenutasi in data 23/05/2019 e trasmessa alla CTS con nota prot. ARTA n. 38232 del 04/06/2019, dal quale si rileva quanto segue:

- L'istanza presentata dal Proponente è priva dell'indicazione puntuale dei titoli necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto, con particolare riguardo all'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 29-bis e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., rientrando tale attività nell'Allegato VIII alla parte seconda del predetto decreto legislativo;
- La soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina, di cui al provvedimento prot. n. 1555 del 11/03/2019 (prot. DRA n. 16156 del 11/03/2019) con il quale, la suddetta Amministrazione ha espresso, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, parere contrario alla realizzazione del progetto in esame in quanto *"risulta in contrasto con la vigente normativa del Piano Paesaggistico Ambito 9, in particolare con le Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice del contesto 12 o nonché dell'art. 20 richiamato nel predetto provvedimento, in quanto nelle aree di recupero.... non possono essere realizzate discariche di rifiuti urbani e di impianti per il trattamento dei rifiuti"*. Inoltre ai sensi dell'art. 20 del citato Piano, *"...nelle more della redazione dei piani di recupero da parte dei Comuni, non sono consentite le nuove costruzioni; gli stessi piani possono prevedere solo interventi rivolti alla riqualificazione paesaggistico - ambientale e, nello specifico, alla salvaguardia del Torrente Patrì"*.
- La soprarichiamata nota evidenzia che lo stesso Ufficio, con provvedimento prot. N. 9406 del 04/05/2015, aveva espresso parere favorevole in merito ad un precedente progetto che riguardava la realizzazione di opere modeste e di stretta pertinenza ed a servizio dell'impianto di depurazione esistente, *"...pertanto quello ad oggi sottoposto a procedura di VIA non può essere considerato in variante al precedente citato, bensì come nuovo progetto alternativo al primo"*.
- La medesima Soprintendenza con propria nota prot. n. 3179 del 21/05/2019 (prot. DRA n. 34599 del 22/05/2019) ha rappresentato che *"premesso che con sentenza n. 00965/2019 del 30/04/2019 emessa dal T.A.R. di Catania è stato annullato il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, con la quale tuttavia è stato deciso che rimangono ferme le prescrizioni del citato Piano per i successivi 180 giorni a decorrere dalla pubblicazione della stessa sentenza, si comunica che nel merito del progetto marginato questo Ufficio si è già espresso con provvedimento prot. n. 1555 del 11/03/2019, che si allega, in senso alla procedura di VIA e del quale se ne conferma integralmente il contenuto"*.
- Il Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti con nota prot. ARTA n. 35154 del 22/05/2019 evidenzia che, ai sensi dell'art. 110 c. 1 del D.Lgs 152/06 *"...è fatto divieto di utilizzare gli impianti di depurazione di trattamento di acque reflue per lo smaltimento di rifiuti. In deroga al suddetto comma l'autorità competente, d'intesa con l'ente di governo dell'ambito, in relazione a particolari esigenze e nei limiti della capacità residua di trattamento, autorizza il gestore del servizio idrico integrato a smaltire nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane rifiuti liquidi, limitatamente alle tipologie compatibili con il processo di depurazione"*. In considerazione che alla C.d.S. non è stata invitata *"...l'Assemblea Territoriale Idrica di Messina cui compete, ai sensi della L.R. 19/2015, la programmazione degli interventi sugli impianti di depurazione afferenti al servizio idrico integrato territorialmente competente, ogni eventuale valutazione di ogni Ente invitato alla Conferenza è subordinata all'assenso preventivo del suddetto Ente di Governo"*.
- La Città Metropolitana di Messina *"esprime parere favorevole poiché l'impianto è tecnicamente valido e permetterebbe il corretto trattamento dei liquami e del percolato in una provincia attualmente sprovvista di impianti simili, a condizione che venga gestito correttamente"*;

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



- Il Comune di Barcellona P.G., *“esprime parere favorevole alla realizzazione e all’esercizio dell’impianto”*.

Letto – ancorché non condiviso - il Parere Istruttorio Intermedio della C.T.S. n. 33 del 22/05/2019, dal quale emerge che il Gruppo Istruttore assegnatario della pratica non ha riscontrato *“nessun punto critico”*;

Vista la nota del 04/06/2019 di riscontro della Ditta alle note della Soprintendenza prot. 1555 del 11/03/2019 e prot. 3179 del 21/05/2019, con la quale si afferma che *“Ai fini della realizzazione delle opere in oggetto è stato concesso un relitto fluviale da codesto Assessorato al Territorio ed Ambiente. Nel corso del procedimento per tale Concessione Demaniale, nel quale sono state accennate le opere che vi si intendeva realizzare, è stato richiesto parere anche alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina la quale, con Prot. 9406/7-6335-15-U del 04.12.2015, ai sensi dell’art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. LGS. 42/2004, ha già rilasciato AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA per la realizzazione delle succitate opere. Le attività previste in progetto consistono nella collocazione di macchine ed attrezzature che consentiranno di pretrattare i reflui conferiti, funzionali all’impianto di depurazione comunale esistente e che in buona sostanza, consentono il corretto funzionamento delle opere già realizzate a meno della pesa che sarà realizzata entro il termine di validità dell’autorizzazione paesaggistica sopra indicata rispetto alla quale i lavori sono ancora in corso d’opera. Nell’ambito delle finalità funzionali delle opere autorizzate paesaggisticamente è necessario, allorché completate, dotare la struttura di macchinari per la gestione depurativa delle acque post deposito dei prodotti reflui”*.

Rilevato che il Proponente non chiarisce quali siano le opere che hanno ricevuto “autorizzazione paesaggistica” e in che misura quelle di progetto siano in variante rispetto alle prime, non permettendo così di comprendere se l’autorizzazione ottenuta con Prot. 9406/7-6335-15-U del 04.12.2015 resti valida anche gli interventi proposti in questa sede;

Rilevato inoltre che le opere già autorizzate, ma ancora non realizzate, erano funzionali (per quanto si apprende dal Proponente) ad una migliore efficacia del trattamento del depuratore per determinate tipologie di reflui, mentre il progetto attuale prevede non solo il trattamento di reflui ad oggi già trattati nell’impianto di depurazione comunale (nel caso dei bottini), ma prevede una linea impiantistica per il trattamento del percolato per la quale è necessario richiedere - ai sensi dell’art. 110 del D.Lgs 152/06 - specifica autorizzazione.

Vista la nota prot. n. 68255 del 15/10/2019 con cui la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina modifica la propria valutazione, esprimendo parere di assenso alle opere di progetto, stante la considerazione che con nota *“...prot. N. 9406/7-6335-15-u del 04/12/015 è stata rilasciata autorizzazione paesaggistica per alcune opere a servizio dell’impianto di depurazione e che il progetto prevede la collocazione di macchine e strumentazioni funzionali all’impianto comunale già esistente*. Il parere è condizionato alle seguenti condizioni:

- *tutti i manufatti, macchine e strumentazioni siano amovibili;*
- *sia effettuata al confine una piantumazione di essenze arboree e arbustive.*

Ritenuto, come sopra esposto, che in disaccordo a quanto la (sintetica) nota prot. n. 68255 del 15/10/2019 della Soprintendenza riporta, l’impianto di pretrattamento rifiuti qui valutato non prevede la semplice collocazione di macchine e strumentazioni funzionali all’impianto di depurazione esistente; si tratta infatti di un impianto a sé stante, costituito da tre linee di processo, che riceve rifiuti in ingresso ed i cui flussi in uscita potrebbero (ad oggi nessuna autorizzazione ne dà la certezza) confluire nel depuratore esistente, per completare il trattamento depurativo. In tal senso, invertendo l’ordine dei fattori, è l’impianto di depurazione funzionale all’impianto di pretrattamento di progetto, non viceversa, come riportato nella sopra citata nota.



Vista la nota ARPA Sicilia prot. ARTA 56293 del 12/08/2019, con la quale l’Agenzia evidenzia che non vi è corrispondenza tra la nota prot. n. 2232 del 11/01/2019 con cui il Servizio 1, ai sensi dell’art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato la procedibilità dell’istanza del Proponente e quanto richiesto del comma 1 dell’art. 27bis Parte II Titolo III del D.Lgs 152/06, non avendo il Proponente esplicitato l’elenco di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta, concerti e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all’esercizio del medesimo progetto.

Con riferimento inoltre al paragrafo 3.4 in cui si riporta che *“A base di progetto, ai sensi dell’art. 110 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, si considerano dell’impianto dedicato i seguenti interventi:*

- *comparto di ricezione Bottini [...];*
- *linea reflui, non pericolosi [...];*
- *linea percolati, non pericolosi [...].*

Nel richiamare il testo del suddetto art. 110 del D.Lgs 152/06 l’Agenzia rappresenta che l’applicazione del superiore articolo di legge *trova fondamento legislativo nel momento in cui si richiede l’autorizzazione a smaltire alcune tipologie di rifiuto presso un impianto di depurazione delle acque già esistente e non alla realizzazione ex novo di un “impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi”, in quanto se l’impianto esistente fosse in grado di trattare qualitativamente e quantitativamente i reflui/rifiuti per i quali è stata presentata l’istanza, non si ravviserebbe la necessità di pretrattare gli stessi presso tale impianto. La proposta di tale tipologia di intervento dovrebbe configurarsi, a parere della scrivente S.T. di Messina di ARPA Sicilia, come istanza di autorizzazione di un impianto di pretrattamento di rifiuti liquidi in quanto la tipologia di liquidi e reflui che la Società intende accettare (ad eccezione dei bottini) e trattare presso l’impianto, non rientra tra quelli compatibili con il processo di depurazione. Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che in mancanza di un ben definito iter autorizzatorio inerente l’istanza avanzata dalla Società Barcellonambiente S.p.A. non sia possibile esprimere alcuna osservazione e/o parere in merito al progetto de quo, mancando il contesto normativo di riferimento.*

Rilevato che dal contenuto della documentazione consegnata dal Proponente emerge quanto segue:

INQUADRAMENTO GENERALE

Gli interventi di progetto, si prevede vengano realizzati in parte su un terreno di proprietà ed in parte su una porzione di un relitto d’alveo di pertinenza del Torrente Termini di Patri, adiacente all’impianto di depurazione esistente, in concessione demaniale fluviale n. 91/2016;

“L’impianto, adiacente l’esistente impianto di depurazione al servizio di pubblica fognatura del Barcellona Pozzo di Gotto - contrada Cantoni – sarà destinato al pretrattamento selettivo chimico-fisico-biologico di rifiuti liquidi non pericolosi (percolati, acque di lavaggio cassonetti e pulizia tombini) da inviare al depuratore esistente per il trattamento biologico finale e scarico a mare nel rispetto dei limiti di cui all’autorizzazione D.D.G. 726/2014. L’operatività dell’impianto, così come progettata nel processo produttivo, trova fattibilità nell’atto aggiuntivo (del 16/06/2005) alla Convenzione stipulata tra concedente (Comune di Barcellona P.G.) e concessionario (Barcellonambiente S.p.A.) del pubblico servizio di depurazione, secondo la quale è “conferita la disponibilità di stipulare accordi diretti con operatori terzi per il conferimento di loro reflui con condotte dedicate o altro mezzo senza alcun onere per l’Amministrazione”. Nel rispetto dell’articolato della Convenzione del servizio, la società concessionaria si impegna ad eseguire tutti gli interventi infrastrutturali necessari, compresi gli oneri per la concessione demaniale delle aree, a garantire la qualità del refluo in uscita e ad acquisire tutti i pareri e autorizzazioni, con carico dei relativi oneri”.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Proponente inquadra il progetto proposto in relazione agli atti di pianificazione e programmazione di seguito indicati.

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l’adduzione all’impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



- Piano Regionale Paesistico: il Proponente afferma che *“Il progetto.. è redatto in conformità ai principi e obiettivi del Piano Paesaggistico Ambito 9 - Area della catena settentrionale Monti Peloritani (approvato con D.A. 29 dicembre 2016 e pubblicato sulla GURS n. 13 del 31-3-2017); l’area di sedime su cui insisterà l’impianto fa parte del Paesaggio locale 12 “Pianura e penisola di Capo Milazzo” - 12o. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana (Fascia di rispetto costiero - 142 lett.a) – Area di recupero”*. In sede di richiesta concessione demaniale l’autorizzazione paesaggistica rilasciata giusto parere prot. n. 9406/7-6335-15-U del 04/05/2015 *“per la realizzazione di alcune opere a servizio dell’impianto esistente (pesa a ponte, vasca interrata di essiccazione)”* e prescrive che *“ogni progetto di variante a quello approvato con il presente provvedimento, dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione della scrivente prima dell’esecuzione anche parziale delle opere, [...]”* e *“pertanto, durante l’iter autorizzativo dell’impianto, si renderà necessario acquisire nuovo parere da parte della U.O. competente”*.

Rilevato che per come sopra riportato, nello SIA non vengono esplicitati gli elementi di compatibilità e coerenza tra il progetto, i vincoli e gli ambiti di paesaggio.

- il Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.): il sito di progetto non rientra in aree soggette a rischio idrogeologico come definite dal P.A.I.;
- Rete Natura 2000: il sito si trova ad una distanza pari a circa 10,5 km dalla ZSC ITA030007 *Affluenti del Torrente Mela*;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto: L’area ricade in parte in area Ftec *“Attrezzature tecnologiche”*, ed in parte in zona E.3 - *fascia di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici*. Il Proponente conferma che tutti gli impianti saranno allocati all’interno della zona Ftec.

Alla luce di quanto sopra riportato, il Proponente afferma che il progetto previsto risulta compatibile con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sia a scala locale che sovracomunale.

Valutato che nell’inquadramento programmatico non viene accertata la compatibilità a diversi strumenti di pianificazione quali, tra i più importanti, il *Piano di Tutela delle acque* e alla pianificazione di settore rappresentata dal *Piano Regionale di gestione dei Rifiuti speciali*.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto prevede la realizzazione di *“..una struttura impiantistica articolata in linee distinte di pretrattamento selettivo delle categorie inquinanti di specifica caratterizzazione delle matrici considerate e ciascuna completa di accumulo-equalizzazione dei conferimenti. Quanto sopra a conseguire gli obiettivi prefissati e le migliori condizioni di alimentazione bilanciata del carico inquinante residuo alla depurazione biologica, nel rispetto della capacità dell’impianto misto esistente dotato di condotta sottomarina con diffusore terminale ed autorizzazione in atto per scarico a mare.*

A base di progetto, ai sensi dell’art. 110 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si considerano nell’impianto dedicato i seguenti interventi:

➤ *comparto di ricezione BOTTINI, il cui conferimento e trattamento sono già previsti dall’autorizzazione allo scarico dell’impianto misto esistente, finalizzato a conseguire rispetto all’esercizio corrente migliori modalità di accettazione dei conferimenti con potenzialità di t/g 100 per 330 gg/anno pari a t/anno 33.000;*



➤ *linea reflui, non pericolosi, derivanti da lavaggio compattatori ed automezzi operativi nel servizio di igiene urbana con lavaggio cassonetti stradali per RSU e di reflui assimilabili con analoghe caratteristiche inquinanti con potenzialità di t/g 60 per 330 gg/anno pari a t/anno 19.800;*

➤ *linea percolati, non pericolosi, da discarica RSU con potenzialità di t/g 240 per 330 gg/anno pari a t/anno 79.200.*

TIPOLOGIA	QUANTITA'	OPERAZIONI
Comparto Bottini	100 t/g – 33.000 t/a	D9 – D15 – D14 - D13
Linea Reflui – Acque lavaggio	60 t/g - 19.800 t/a	D8 – D9 – D15 – D14 - D13
Linea Percolati	240 t/g - 79.200 t/a	D9 – D15 – D14 - D13

Pertanto si prevede una potenzialità complessiva in istanza di autorizzazione pari a t/anno 132.000 e con carichi inquinanti giornalieri non eccedenti la potenzialità disponibile di cui alla Tab. 1 per la depurazione finale di ulteriori carichi inquinanti conferibili all'impianto misto esistente operativo con limiti per scarico a mare fissati dal DDG 726/2014, senza pregiudicarne la capacità di trattamento dei propri reflui.

TABELLA 1 - Capacità dell'impianto esistente come individuata a cura del gestore in riferimento a verifiche procedurali e riscontri consolidati d'esercizio per la depurazione finale di ulteriori carichi inquinanti conferibili all'impianto misto esistente senza pregiudicarne la capacità di trattamento dei propri reflui.

Parametro		Potenzialità impianto	Carico attuale	Potenzialità residua	Potenzialità disponibile
Portata	m ³ /g	26.692	19.840	6.752	4.388
COD totale	kg/g	13.346	4.577	8.769	5.700
BOD ₅	kg/g	6.167	2.535	3.632	2.360
TKN	kg/g	1.228	708	520	338

Valutato che, come evidenziato in sede di C.d.S. dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti con nota prot. n. 35154 del 23/05/2019, la modalità adottata per il calcolo della potenzialità residua riportata nella Tabella 1 prende in esame i dati delle portate idrauliche, mentre tale potenzialità andrebbe espressa in termini Abitanti-Equivalenti per differenza tra la potenzialità massima dell'impianto (114'000) e il totale delle utenze servite dallo stesso, ivi inclusi sia gli attuali abitanti equivalenti delle attività produttive che già in atto scaricano in rete fognaria, che gli abitanti fluttuanti, ovvero nelle condizioni di massimo carico dell'impianto.

Il Proponente afferma che *“L'impostazione tecnologica ed i relativi criteri gestionali sono previsti in conformità alle indicazioni derivanti per le BAT applicabili nella fase in esame:*

D4: Stoccaggio rifiuti liquidi, linea fanghi e depurazione gas esausti

E.2: aspetti tecnici e tecnologici dello specifico settore

E.3: aspetti ambientali

E.4: aspetti ambientali emissioni

E.5.2.2: tecniche specifiche per categoria di inquinante

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



E.5.3: migliori tecniche e tecnologie per trattamenti biologici

E.5.3.2: tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze inquinanti ed impianti di trattamento

H.1: configurazione base dell'impianto

H1.1: stoccaggio preliminare

H.1.2: migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico- fisici e biologici dei rifiuti liquidi

H1.3: limitazione delle emissioni

H.2.4: sistemi di supervisione e controllo.

L'impostazione progettuale di intervento, coordinata con le potenzialità disponibili nell'esistente presidio depurativo di tipo biologico, risulta in aderenza al modello gestionale di cui al punto D1, figura D1 configurazione 3 delle linee – guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento chimico –fisico e biologico dei rifiuti liquidi con impianti "dedicati":

Configurazione 3:



Linea Percolati

Dalle relazioni di progetto si evince che lo schema di processo è così riassumibile:

- *Ricezione, accumulo-equalizzazione*
- *Decarbonatazione –degasaggio*
- *Alcalinizzazione/flocculazione*
- *Riscaldamento - Sedimentazione /chiarificazione*
- *Strippaggio/assorbimento ammoniacca con aria in circuito chiuso su due linee identiche in parallelo*
- *Controllo finale pH*
- *Bilanciamento finale*
- *Stoccaggio/dosaggio reagenti chimici e prodotti*



- *Disidratazione meccanica fanghi*

La sezione di ricezione prevede un dispositivo di allaccio con attacco rapido *Perrot* e sistema di controllo portata con sensore di livello pneumatico ad insufflazione d'aria e valvola di intercettazione, una griglia a cestello con pettine rotante, con spaziatura mm 6 e diametro gabbia filtrante pari a 780 mm.

Per le fasi di accumulo/ equalizzazione vengono previsti due comparti distinti, indipendenti ad esercizio interconnesso ed intercambiabile (per la necessaria elasticità di esercizio in funzione delle caratteristiche dei conferimenti e delle esigenze gestionali.) Il percolato, dal comparto di accumulo-equalizzazione viene alimentato, in misura e controllo di portata, alla sezione di decarbonatazione e degasaggio della CO₂ per l'eliminazione della durezza temporanea dovuta a bicarbonati di calcio in controllo e regolazione di pH al valore di processo, con dosaggio di acido cloridrico ad evitare l'eventuale precipitazione di solfati di calcio per effetto di ione comune nel caso di utilizzo di acido solforico.

Il percolato viene alimentato, dopo misura e controllo di portata, al comparto di alcalinizzazione/flocculazione AL 301 previsto su vasca in acciaio AISI304 suddivisa in tre settori distinti collegati a stramazzo. Nei primi due, dotati di elettroagitatore, tramite sonde di misura e controllo pH, (pH302, pH303) viene dosato l'idrato di sodio da TK406 con PD404 e PD405 sino al valore di processo pH ≈ 9,5 identificato come ottimale, nel caso in esame, per la successiva fase di strippaggio a caldo con aria in circuito chiuso. Il terzo comparto viene adibito a bilanciamento della portata sollevata alle fasi successive di processo per mezzo di apposita elettropompa PC302 centrifuga ad asse orizzontale, girante in AISI 316 L, portata m³/h 15 prevalenza m 20, potenza installata kW 3,0.

Il percolato alcalinizzato viene portato, in asservimento a catena di misura e controllo con TI301, a valori di processo ottimali per strippaggio integrato con fase di cogenerazione (tipicamente con Δ T = 80/70 °C in circuito di raffreddamento/recupero) ed in assenza, per il processo di condizionamento adottato, di significative condizioni di sporcamento degli scambiatori di calore per preventiva eliminazione della durezza temporanea..

La temperatura di processo di 60°C viene conseguita con:

- Preriscaldamento a 35 °C su scambiatori di calore in controcorrente RI301A e RI301B (1+1 in standby, dopo lavaggio) in recupero termico dal refluo uscente da fondo stripper;

- Riscaldamento alla temperatura di processo (60°C) su scambiatori di calore RS301A e RS301B (1+1 in stand-by, dopo lavaggio) in controcorrente con acqua calda da cogenerazione/ centrale termica integrativa in relazione ai fabbisogni e condizioni di esercizio.

Il percolato perviene quindi ad un sistema di separazione per sedimentazione (SD301) del tipo monoblocco a condotti tubolari autoportanti ed antiurto in poliestere rigido atossico con carbon-black, vasca di contenimento in acciaio.

Il chiarificato, in uscita dalle canalette di sfioro superficiali, viene raccolto in un serbatoio di polmonazione dotato di sensori di livello (TK305) e quindi inviato con elettropompa al successivo serbatoio di bilanciamento intermedio (TK303, m³ 20 di volume utile, in PRFV) e quindi con pompe volumetriche di rilancio a portata controllata alla sezione di rimozione dell'ammonio per strippaggio con aria in circuito chiuso articolata su due linee identiche.

Ciascuna delle due identiche colonne di strippaggio è realizzata su due elementi in serie ciascuno di altezza massima H= mm 7.500 per il rispetto dei vincoli in sito (ST301A –ST302A; ST301B - ST302B) la cui

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



isotermicità, 60 °C ai dati di progetto, viene garantita da scambiatori di termostatazione (RS301A e RS301B) e preriscaldatori di avviamento.

Il percolato pretrattato viene inviato al comparto di bilanciamento finale TK103 dal volume utile di m³ 250 per consentire le migliori condizioni di omogeneità e di elasticità di esercizio nell'invio alla depurazione biologica nell'impianto misto esistente.

Per quanto al pretrattamento in esame, con rimozione dell'azoto ammoniacale $\geq 75\%$, i valori massimi dei carichi inquinanti all'impianto esistente risultano, con portata idraulica = m³/g 240 ai dati di progetto :

- Azoto ammoniacale (N) = 180 kg N/g
- COD = kg/g 2.400
- BOD5 = kg/g 1.080
- BOD20 = kg/g 1.536

Tutti nel rispetto dei termini e dei limiti di cui alla Tabella 1 di definizione della potenzialità disponibile all'impianto di depurazione esistente senza pregiudicarne la capacità di trattamento dei propri reflui.

Si prevede un sistema di disidratazione meccanica con filtropressa a piastre concamerate FP301, potenza complessiva installata per automazione kW 1,87, con esercizio previsto per 5 gg/settimana.

Ne deriva una potenzialità giornaliera richiesta pari $1.440 \times 7/5 = 2016$ Kgs.s./g.

Linea acque di lavaggio

L' intervento consiste nella realizzazione di un sistema controllato di pretrattamento in conto terzi di reflui, non pericolosi, derivanti da lavaggio compattatori ed automezzi operativi nel servizio di igiene urbana con lavaggio cassonetti stradali per RSU e di reflui assimilabili con analoghe caratteristiche inquinanti.

Come specifico obiettivo dell'impianto dedicato in esame si pone allo scarico il rispetto dei limiti di accettabilità in fognatura di cui tab. 3 all. 5 parte terza D.legs 152/06, e di quanto alla precedente Tab 1 in art 1.2, per la depurazione finale nell'impianto misto esistente senza pregiudicarne la capacità di trattamento dei propri reflui in concomitanza con il recupero di quota parte, indicativamente circa il 5%, dell'acqua trattata a riutilizzo industriale per i fabbisogni di processo dell'intero complesso impiantistico.

Tali reflui sono classificabili come "acque di lavaggio caratterizzate principalmente per Solidi sospesi e carico organico biodegradabile".

Il processo impiantistico si basa sull'utilizzo di sistemi a membrana MBR, che consentono maggiori efficienze rispetto ai tradizionali sistemi a fanghi attivi, nel caso di fluttuazioni di carico, migliore resa della sedimentazione e minori ingombri. Il sistema MBR costituisce quindi la fase di sedimentazione del processo biologico a fanghi attivi.

Lo schema di processo è così sintetizzabile:

- Accettazione;



- *Pretrattamenti di:*
- *bilanciamento/decantazione ,flottazione-disoleazione, accumulo/egualizzazione*
- *filtrazione meccanica autopulente*
- *Impianto biologico MBR a basso carico ed estrazione fanghi biologici di supero*
- *Bilanciamento ultrafiltrato e scarico acque*
- *Osmosi inversa (RO) per produzione acqua ad uso industriale ed accumulo acqua depurata*
- *Stoccaggio e sistemi di dosaggio reagenti in asservimento ai parametri funzionali*
- *Disidratazione dei fanghi biologici di supero*
- *Accumulo-bilanciamento dei reflui pretrattati selettivamente per la riduzione del carico organico ed alimentazione alla successiva depurazione biologica nell'impianto esistente con limiti di scarico in fognatura.*

Il conferimento dei reflui è previsto al comparto di bilanciamento/decantazione statica /TK101C dal volume utile di m³ 25 dove si ottiene la separazione a gravità del contenuto in terriccio, sabbie e solidi sospesi sedimentabili che, per effetto del loro maggior peso specifico, si separano depositandosi sul fondo del comparto. Da qui vengono estratti periodicamente e conferiti in linea bottini nell'ambito delle operazioni gestionali del complesso impiantistico. Dal comparto di sedimentazione statica si alimenta, con dispositivo sifonato, il successivo comparto di flottazione (TK102C) dal volume utile di m³ 36 dove , per effetto del loro minor peso specifico , avviene in condizioni di quiete l'affioramento delle sostanze flottanti che rimangono intrappolate in superficie grazie alla particolare conformazione dei dispositivi di uscita. Il materiale flottato, raccolto dalla superficie su canale sommersa dotata di tramoggia, verrà estratto periodicamente e conferito in linea bottini nell'ambito delle operazioni gestionali del complesso impiantistico oppure , in relazione alle esigenze gestionali , conferito con apposita procedura a centro esterno di smaltimento autorizzato .

Dal comparto di flottazione, sempre con collegamento sifonato, si alimenta a gravità il successivo comparto di stoccaggio - egualizzazione (TK103C) dal volume utile di m³ 77, equipaggiato con miscelatore sommerso(MX101C, potenza 1,1 kW) ed elettropompe di rilancio (PC102C e PC103C, portata m³/h 10 ,prevalenza m 8 di colonna d'acqua ,potenza installata kW 1,1) a filtrazione su equipaggiamento autopulente (FA201 , a spazzole con asservimento a Δp e temporizzatore , cestello con luce di passaggio di mm 1) e quindi al successivo trattamento biologico.

Il trattamento biologico prevede in serie denitrificazione e ossidazione biologica con impianto MBR.

Il permeato MBR, in controllo di pressione (PT201), portata (FIT201) e torbidità (AT201), viene conferito a vasca di bilanciamento, TK205, per le diverse esigenze gestionali (cicli di lavaggio e riutilizzi) e quindi allo scarico ,per troppo pieno con valvola di intercettazione motorizzata asservita a sensore di livello, alla vasca di bilanciamento finale in linea pretrattamento percolati.

L'impostazione tecnologica adottata consente rendimenti di processo tali da garantire con ampio margine il rispetto dei limiti di accettabilità in fognatura di cui tab. 3 all. 5 parte terza D.lgs 152/06 venendo a garantire, in particolare, per il carico organico (BOD5) e per il carico complessivo in azoto (per la situazione in esame N-NH4 ed N-NO3) riduzioni superiori al 90%.

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



Pertanto in uscita dalla linea di trattamento si avrà il fango biologico di supero, per il quale è comunque previsto l'invio alla disidratazione meccanica su filtropressa, in linea pretrattamento percolati e già adeguatamente dimensionata, ottenendo in tal caso un residuo a smaltimento ridotto in questo caso a \approx kg/g 70 in ragione del più alto tenore in secco raggiungibile.

Lo scarico che avviene dal comparto di accumulo dell'ultrafiltrato MBR, con caratteristiche qualitative nel rispetto dei limiti di accettabilità in fognatura di Tab. 3 all.5 parte terza D.lgs. 152/06 e s.m.i., ed inviato, in funzione di esigenze gestionali, al comparto miscelato di bilanciamento finale in linea percolati oppure direttamente all'impianto esistente con condotta dedicata (o con eventuale scarico diretto in rete fognaria) nel costante rispetto della potenzialità residua disponibile all'impianto di depurazione esistente.

Ritenuta non chiara ai fini di processo, la ragione e le esigenze gestionali che determinano il confluire delle acque già trattate all'unità di bilanciamento del percolato in testa all'impianto di depurazione esistente.

Valutato inoltre che tale pratica, di miscelazione di acque di lavaggio depurate e percolato, può configurarsi come diluizione del percolato stesso, vietata ai sensi dell'art. 187 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Linea Bottini

Si prevede il comparto di accettazione composto dalle seguenti fasi di pretrattamento tutte realizzate in cofanatura di contenimento ad evitare la propagazione di odori molesti:

- ricezione, vagliatura e compattazione del sopravaglio
- bilanciamento ed alimentazione dissabbiatura
- dissabbiatura a lettofluido, lavaggio e classificazione sabbie
- bilanciamento - equalizzazione ed invio a depurazione biologica nell'impianto esistente già autorizzato al trattamento bottini nell'ambito della gestione corrente

Codici CER ammessi all'impianto

I codici CER per i quali il Proponente richiede autorizzazione sono quelli di seguito riportati.

CODICE	DESCRIZIONE	OPERAZIONE
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	D15 - D8 - D9
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D15 - D8 - D9
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	D15 - D9
200304	fanghi delle fosse settiche	D15 - D9
200306	rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	D15 - D8 - D9
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	D15 - D9

In particolar modo per ciascuna operazione si chiede l'autorizzazione dei seguenti quantitativi.



Operazione D15:

	Quantità nel contemporaneo [t]	Quantità annua [t]
Percolati	775	79.200
Acque da lavaggio	77	19.800
Linea bottini	100	33.000

Operazione D8:

	Quantità giornaliera [t]	Quantità annua [t]
Acque di lavaggio	60	19.800

Operazione D9:

	Quantità giornaliera [t]	Quantità annua [t]
Percolati	240	79.200
Acque di lavaggio	60	19.800
Linea bottini	100	33.000

Rilevato che non è chiaro a quali rifiuti in ingresso corrisponda la voce CER 200399 (“Rifiuti urbani non specificati altrimenti”).

Terre e Rocce

Le attività di scavo per la realizzazione dell’impianto prevedono la movimentazione di circa 3.200 m³ di terre e rocce da scavo così ripartiti:

- Scavo di sbancamento per la vasca di stoccaggio e pretrattamento (sez. 100): 2.355,00 mc;
- Scavo di sbancamento vasche di accumulo (sez. 301-303-304): 335,600 mc;
- Sezione di sbancamento accumulo reattivi (sez. 403): 35,40 mc;
- Sezione stoccaggio sodio idrato (sez. 404): 82,55 mc;
- Scavo blocco servizi e uffici: 88,55 mc;
- Scavi a sez. obbligata per trincee, cavidotti, ecc...: 399,77 mc

Sommano in totale: 3.263,87 mc

“Le terre e rocce da scavo prodotte saranno conferite ad idoneo impianto di recupero autorizzato, previa caratterizzazione chimico-fisica delle stesse”.

Il Proponente afferma che, trattandosi di volumi di scavo *modesti*, il progetto non è .. *assoggettato agli obblighi di cui al d.p.r. 120/2017 in materia di predisposizione del piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo.*

Opzione zero e alternative di progetto

Il tema viene affrontato dal Proponente asserendo che *l’alternativa “zero”, corrispondente alla non esecuzione delle opere che lascerebbe il sito nell’attuale situazione senza migliorare le condizioni né del sito stesso, né*

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l’adduzione all’impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



delle attività produttive e commerciali. In area vasta, allo stato attuale, non esistono proposte progettuali analoghe e/o alternative localizzate in prossimità del sito de quo.

In fase di studio di fattibilità dell'opera sono state considerate diverse soluzioni alternative relativamente all'ubicazione e alla tipologia produttiva cui destinare il complesso oggetto del presente studio.

La scelta di installare l'impianto nel sito individuato è stata dettata da molteplici fattori:

- *necessità di individuare un'area idonea dal punto di vista vincolistico;*
- *presenza dell'impianto di trattamento finale e condotta di scarico;*
- *consistenza delle opere e manufatti esistenti;*
- *possibilità di reperire in loco manovalanze specializzate da impiegare presso il complesso.*

L'impianto si configura come un'installazione di pretrattamento liquidi e reflui da inviare all'impianto di depurazione esistente, e pertanto la localizzazione dello stesso è vincolata dalla necessità di effettuare il ciclo operativo in un'area immediatamente adiacente al depuratore. In base a questo assunto, non esistono alternative di localizzazione dell'impianto.

Valutato che rispetto ai superiori motivi che, secondo il Proponente, hanno “dettato” la scelta localizzativa dell'impianto, solamente la presenza limitrofa dell'impianto di depurazione può essere considerata condivisibile. Infatti, con riferimento al contesto vincolistico, non può certamente affermarsi che nessun altro sito possa essere altrettanto compatibile (tralasciando il fatto che l'area è invece sottoposta a vincoli paesaggistici che, ad una prima lettura, sono incompatibili con la realizzazione di tale tipologia di impianto); la consistenza delle opere e dei manufatti esistente non può essere un reale punto di forza stante il fatto che nell'area di progetto è stata realizzata solo una modesta superficie impermeabilizzata, di cui tuttavia non si conosce il reale stato di consistenza; ed in ultimo *la possibilità di reperire in loco manovalanze specializzate*: non è chiaro per quale motivo non sarebbero reperibili per la realizzazione in altro sito e costituisce invece, a detta del Proponente, un punto di forza del sito scelto.

Valutato complessivamente che l'analisi delle alternative ragionevoli di progetto, non è stata sviluppata con un adeguato livello di approfondimento. Si evidenzia che certamente, come già affermato, un punto di forza è connesso alla vicinanza all'impianto di depurazione comunale esistente, quale recapito finale di una parte dei rifiuti che si vuole trattare nell'impianto di progetto; tuttavia diverse criticità sono presenti e si sarebbero dovute analizzare con il dovuto dettaglio in termini di (i) scelta della localizzazione e di (ii) sensibilità ambientali. Infine non è stata altresì effettuata una analisi delle alternative processistiche, in termini di efficacia e di sostenibilità, attraverso l'indicazione e la comparazione con le diverse tecnologie impiegabili.

La scelta finale della migliore alternativa può essere svolta solo a valle dell'analisi esplicita delle singole tematiche ambientali connesse a ciascuna delle alternative ragionevoli di progetto.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha sviluppato l'analisi del quadro ambientale, scenario di base e impatti, utilizzando dati *acquisiti consultando le relazioni specialistiche facenti parte del progetto in esame, nonché mediante una ricerca bibliografica, cartografica di dati di pubblico dominio.*



Con riferimento alla componente atmosfera il Proponente afferma che *Nonostante sia ragionevole supporre che la tipologia d'opera progettata non dia luogo a significative perturbazioni sulla componente ambientale atmosfera, appare comunque opportuno procedere ad una adeguata caratterizzazione dello stato attuale e della sua prevedibile evoluzione per detta componente, sia dal punto di vista meteorologico, sia da quello della qualità dell'aria, anche per evitare che eventuali situazioni di inquinamento preesistenti o future possano essere addebitate alla costruzione del presente impianto.*

Le caratteristiche meteorologiche dell'area in esame sono state acquisite tramite il *Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS)* facendo riferimento alla stazione più vicina, quella di Torregrotta.

Per il periodo di osservazione 2007-2016 la direzione prevalente del vento (41.67%) risulta essere quella da SSE (135°); sulla base di tali dati il Proponente afferma che poiché lungo le direttrici principali dei venti dominanti non vi è la presenza di centri abitati, è possibile concludere che risulta positivamente verificata la compatibilità tra l'impianto e le locali condizioni anemometriche.

Valutato che dalla rosa dei venti prodotta, risulta altresì prevalente (al 30% circa) il vento proveniente da ovest; in tal senso non è possibile condividere la conclusione del Proponente, in quanto i numerosi edifici residenziali sparsi presenti sono sotto il vento proveniente da ponente.

Con riferimento all'incremento di traffico in fase di cantiere, il Proponente stima circa 20-30 veicoli pesanti (3-4 mezzi/h) da e per l'area di cantiere, durante le fasi di esecuzione degli scavi, della carpenteria metallica, del getto di calcestruzzo per la realizzazione delle nuove fondazioni e dei serbatoi. Considerando la temporaneità dei lavori, il Proponente *ritiene che l'impatto sulla componente traffico per la realizzazione del progetto sia non significativo*; analogamente il calcolo delle emissioni in atmosfera sono ritenute non significative.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera in fase di esercizio, nello SIA si afferma *l'impatto si ritiene particolarmente modesto in considerazione delle scelte nella progettazione dell'impianto in oggetto. Data la specifica ubicazione dell'area di intervento, l'unico impatto deriva dalla produzione di polveri, in quanto le distanze intercorrenti tra le aree di attività dei macchinari ed i possibili ricettori sono tali da poter considerare trascurabili gli effetti generati dalle emissioni di gas di scarico.*

Valutato che con riferimento a quanto sopra affermato nello SIA, bisogna segnalare che l'impatto generato dalle emissioni di gas di scarico deve valutarsi non solo per il tragitto tra l'impianto di trattamento e l'impianto recettore (adiacenti), ma anche tra gli impianti produttori dei rifiuti e l'impianto di progetto. Di questi ultimi, invero, il Proponente non ha fornito alcuna informazioni.

Rilevato inoltre che nessuna informazione e dato progettuale è fornito in merito alla modalità di conferimento al depuratore adiacente del rifiuto trattato.

Considerando un transito medio giornaliero di mezzi pesanti pari a 40 (andata/ritorno), per la determinazione delle emissioni da traffico veicolare terrestre si sono utilizzati i fattori di emissione ($g/km*veh$) definiti da ISPRA sul portale della rete Sinanet - FETransp (Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale) e riportati in Tabella 7 sottostante. In particolare si è considerata la media aritmetica dei fattori emissivi aggiornati al 2011 relativi ai mezzi pesanti rigidi con portata 28-32 t, con tecnologia HD Euro V – 2008 Standards, validi per ciclo di guida urbano (Urban).

Sono così stati calcolati i flussi di massa annui, di seguito riportati.



Inquinante	Fattore di emissione (kg/anno)
NO _x	425
PM ₁₀	7,85
PM _{2,5}	5,70
CO	126,1
SO ₂	0,250

Valutato che le risultanze sopra riportate, costituiscono un primo *step* della valutazione dell'impatto ai ricettori connesso alla ricaduta degli inquinanti gassosi; i valori di emissione, congiuntamente ai dati meteorologici costituiscono infatti gli *input* per i modelli previsionali di dispersione delle emissioni.

Con riferimento alle emissioni gassose causa di odori dall'impianto è stato previsto un sistema accoppiato *scrubber*-biofiltrazione che garantirebbe efficienza di rimozione degli odori con particolare riferimento alla presenza di:

- Sostanze organiche volatili;
- Ammoniaca;
- Solfuri organici;
- Idrogeno solforato.

Tale sistema è dimensionato per un flusso pari a Nm³/h 3.100 e pertanto con adeguato margine di sicurezza sul quantitativo massimo d'aria esausta di Nm³/h 2.700 previsto in aspirazione dai comparti impiantistici (Linea percolati: Nm³/h 2.000; Linea lavaggi cassonetti ed autocompattatori: Nm³/h 500; ricezione bottini: Nm³/h 200).

Le fasi odorigene di processo sono previste in esercizio con aria in circuito chiuso e gli apparecchi di pretrattamento-ricezione sono previsti con esecuzione in cofanatura. I comparti di processo sono previsti mantenuti in depressione con aspirazione dell'aria esausta inviata a trattamento centralizzato ad evitare emissioni in atmosfera non controllate.

Con riferimento alla componente idrica, durante la fase di cantiere, sarà minimizzato l'utilizzo di acqua per le operazioni strettamente necessarie alle attività lavorative. In linea generale si prevede un prelievo idrico per l'umidificazione delle aree di cantiere e per uso civile (si può considerare un consumo medio di 4,0 m³/giorno per il fabbisogno cantieristico e igienico-sanitario delle maestranze).

Con riferimento alla fase di esercizio i criteri di sicurezza assunti a base di progetto e l'adozione di sistemi tecnologicamente avanzati, consentono inoltre la produzione e il riutilizzo in sito di acqua ad uso industriale per i fabbisogni di processo (2,5 mc autoprodotta) in alternativa all'utilizzo di acqua di rete allo scopo di limitarne al massimo i consumi.

Si noti che l'impianto è dotato di un impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche ricadenti sulle aree impermeabilizzate dell'impianto (dai piazzali, dai bacini di contenimento ecc). Le acque di prima pioggia in uscita dalla vasca di trattamento saranno inviate all'impianto biologico adiacente; le acque di seconda pioggia saranno inviate alla rete comunale acque bianche.

La realizzazione dell'impianto non determinerà alcuna modifica della circolazione idrica superficiale in quanto non sono previste interazioni con i flussi idrici riconducibili alla realizzazione delle fondazioni delle opere civili, delle nuove strutture e dei basamenti dei serbatoi, in considerazione della tipologia e delle



dimensioni delle opere. Le opere non intercettano aste torrentizie, né si trova ubicata in aree a rischio inondazione.

Per quanto riguarda invece l'ambiente idrico sotterraneo, gli scavi per la realizzazione delle vasche interrato di accumulo/egualizzazione dei reflui interferiscono debolmente con la falda, posta alla quota piezometrica di -4,00 m dal p.d.c. . Si tratta quindi di un disturbo limitato, considerate le dimensioni delle vasche e la profondità. Saranno realizzate vasche a tenuta, munite di controllo di livello e segnalatori in continuo di perdite, con interfaccia di controllo PLC. Per i motivi sopra esposti si escludono refluenze negative con l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo dell'area.

Con riferimento alla componente suolo, si afferma che la realizzazione delle opere di progetto potrebbe generare impatti potenziali in fase di cantiere, riconducibili ai seguenti:

- contaminazione del suolo conseguente alla produzione di rifiuti;
- contaminazione del suolo per effetto di spillamenti/spandimenti da macchinari e mezzi;
- limitazioni/perdite d'uso del suolo dovute all'occupazione di suolo da parte delle strutture del cantiere.

Al fine di prevenire potenziali impatti, il Proponente afferma di adottare le seguenti misure:

- *Si prevede l'installazione di ogni sezione impiantistica su propria specifica area conterminata per la gestione di spanti o sversamenti accidentali. L'installazione su rack dei collegamenti tra le unità impiantistiche evita collegamenti interrati e consente le migliori condizioni di sicurezza e controllo.*
- *adeguata pavimentazione impermeabile dell'area di servizio (parcheggio, accesso, manovra, etc.) per traffico con carichi pesanti;*
- *limitati volumi di scavo per la realizzazione delle vasche a tenuta dei liquami;*
- *esecuzione delle opere civili interrato in esecuzione strutturale con verifica alla fessurazione e rivestimento protettivo con prodotti osmotici e protezione antiacido, ove necessario;*
- *sistemi di controllo portata e misuratori di livello con interfaccia PLC.*

Con riferimento alla componente rumore, non avendo il comune adottato il piano di zonizzazione acustica ai sensi dell'art.6 della legge n.447/95 *si continuano ad applicare i limiti di accettabilità di cui al D.P.C.M. 1 marzo 1991 art. 6 comma 1 e 2 per la tutela dell'inquinamento acustico con i limiti previsti per "Tutto il territorio nazionale, pari a 70 Leq (A) e 60 Leq (A) come Limite rispettivamente diurno e notturno.*

Il Proponente afferma che in fase di cantiere, *il numero di mezzi circolanti all'interno e fuori dall'area e l'esercizio delle macchine operatrici per i movimenti di materia e le opere di costruzione delle strutture, producono livelli di rumore tali da non modificare sostanzialmente l'attuale clima acustico dell'area. Si prevede un incremento del clima acustico rispetto alla situazione attuale che potrà variare dai 3 ai 6 decibel, comunque entro i limiti imposti dalla normativa. Inoltre, il Proponente ritiene di poter considerare trascurabile l'impatto sulla componente rumore in quanto il sito di progetto si trova distante dal centro abitato.*

Valutato che l'analisi degli impatti deve essere supportata da una analitica definizione dello stato attuale e futuro, non può basarsi su stime che non trovano fondamento né su campagne sito specifiche per la definizione dello stato attuale, né sull'applicazione di idonei modelli di calcolo della propagazione del rumore dalle attività di cantiere.

Valutato inoltre che in prossimità dell'area di progetto sono presenti diversi nuclei residenziali (circa 100 m di distanza), sui quali tuttavia non è stata fornita alcuna valutazione nel merito delle relative ricadute.

Con riferimento alla fase di esercizio il Proponente afferma che provvederà all'installazione dei macchinari più pesanti su dispositivi antivibranti ed in alloggiamento tamponato; prevedendo installazioni in contenitori (cabine o cuffie) fonoassorbenti per i macchinari più rumorosi con $L_{pa} < 80 \text{ dB (A)}$ a m 1,5. *Vista la ridotta ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)*



estensione dell'area dell'impianto, si può approssimare che l'emissione acustica provenga da un'unica sorgente equivalente di potenza pari a circa 80 dB(A).

Attraverso l'applicazione di una legge di attenuazione del rumore, fatte le dovute assunzioni circa le capacità di abbattimento del livello sonoro dovuta all'effetto delle pareti, si ottiene che ai ricettori più prossimi vi giunga un livello di pressione sonora pari a 28 dB(A).

Si prende atto delle determinazioni del Proponente, si rileva tuttavia che uno studio acustico deve prevedere, e considerare nell'implementazione del modello, una campagna di acquisizione del rumore. L'impatto al ricettore è il risultato dell'effetto incrementale che la sorgente costituita dal nuovo impianto ha sul clima acustico attuale. La presenza dei ricettori non è rappresentata in nessuno degli elaborati di progetto.

Con riferimento alla vegetazione e alla fauna, vengono citate le risultanze dello studio condotto in occasione del potenziamento dell'adiacente impianto di depurazione; in esso viene descritta la vegetazione tipica dell'area vasta in cui sorgerà l'impianto. Analogamente per la fauna, si descrivono le specie potenzialmente presenti nella zona di interesse, concludendo che *data la limitatezza dell'area, tutte le specie citate in precedenza, possono essere presenti, a seconda dei casi, in maniera sporadica e, a volte, addirittura occasionale anche in conseguenza della presenza antropica.*

Si cita nei documenti la previsione di realizzare interventi perimetrali di mitigazione a verde scegliendo specie che permettano di mitigare l'impatto visivo e la diffusione di eventuali odori creati dall'impianto realizzato.

Il Proponente afferma in ultimo che *Le proposte progettuali sono state formulate tenendo in considerazione i fondamenti che stanno alla base dell'ecologia del paesaggio, della forestazione urbana e della pianificazione del verde territoriale. Inoltre si è tenuto conto della contiguità (l'adiacenza fisica) e della connettività tra le aree naturali e verdi, l'edificato e la viabilità.*

Rilevato e Valutato che non vi è evidenza di come le proposte progettuali siano state formulate tenendo conto degli elementi ecologici del territorio e della connettività tra aree naturali e antropiche di cui sopra.

Rilevato che non è stata prodotta documentazione progettuale specifica per gli interventi di mitigazione con opere a verde, che contenga relazione, piano di manutenzione, planimetria e sezioni di dettaglio dei sestii di impianto.

Con riferimento al paesaggio nello SIA di afferma che *La realizzazione dell'opera progettata nell'area in esame comporta una non apprezzabile alterazione del paesaggio considerate le modeste dimensioni dell'intervento. Peraltro la scelta del sito di intervento, già a destinazione industriale, minimizza notevolmente gli impatti ambientali negativi che indubbiamente esistono sempre quando viene modificato il paesaggio.*

Inoltre l'area di intervento è abbastanza contenuta e risulterà, ad opera completata, perfettamente inserita nell'ambiente circostante mediante la piantumazione di specie locali lungo tutto il perimetro su cui sarà collocato l'impianto. La disposizione planimetrica delle opere in elevazione, e la presenza del muro perimetrale esistente in c.a e blocchi cementizi (h 2,50 m circa), rende l'opera non visibile dalla viabilità principale.

Con riferimento al cumulo con altri progetti, si afferma che *Il progetto in oggetto è limitrofo all'Impianto di Depurazione già esistente, ma non si ravvisano effetti negativi. Anzi, proprio l'utilizzo della dotazione impiantistica esistente rende possibile l'attuazione delle previsioni progettuali così come esposte, minimizzando gli impatti dovuti alla realizzazione di ulteriori impianti.*



Valutato che la tematica non è stata affrontata con il dovuto dettaglio, il cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati deve essere valutato tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto (“Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” - ISBN 978-88-448-0995-9, Linee Guida SNPA, 28/2020). La valutazione dell'effetto-cumulo richiede una dettagliata descrizione della metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti.

Considerato che è stato prodotto un Piano di Monitoraggio ambientale per le componenti Atmosfera, Rumore, Acque sotterranee, Acque Superficiali, Odori ed Emissioni Convogliate.

VALUTAZIONI FINALI

Valutato che, condividendo quanto già espresso da ARPA e dalla Regione Siciliana, Dipartimento Acque e Rifiuti, l'istanza del Proponente risulta incompleta non avendo esplicitato l'elenco di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta, concerti e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto. In particolar modo non aver invitato in C.d.S. l'Assemblea Territoriale Idrica di Messina cui compete, ai sensi della L.R. 19/2015, la programmazione degli interventi sugli impianti di depurazione afferenti al servizio idrico integrato territorialmente competente, rende di per sé vana ogni ulteriore valutazione di merito al progetto, poiché è assente l'espressione di un (rilevante) assenso ai fini dell'accertamento della compatibilità programmatica dell'intervento, determinante ai fini VIA. Ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. il gestore del servizio idrico integrato, al fine di ricevere - in deroga al suddetto art. 110 c. 1 - rifiuti liquidi nel proprio impianto di trattamento di acque reflue urbane, necessita di autorizzazione da parte dell'autorità competente, che si esprime d'intesa con l'ente di governo dell'ambito.

Valutato che non è stato trattato il tema della coerenza con la normativa e la pianificazione di settore regionale;

Valutato in particolar modo che non è stato analizzato il rapporto di coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali;

Considerato che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali indica quale vincolo “escludente”, per la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti, la distanza di 3 km dal centro abitato;

Considerato tuttavia che in deroga al superiore vincolo escludente, il Piano prevede che impianti di trattamento chimico-fisico, impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici, sono collocabili all'interno di insediamenti produttivi nell'ambito di aree industriali o connessi fisicamente e funzionalmente ad impianti di depurazione delle acque reflue;

Ritenuto che l'impianto in oggetto per le linee di pretrattamento bottini e percolato può considerarsi fisicamente connesso all'adiacente impianto di depurazione delle acque reflue, che costituisce il destino finale dei rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento in parola. Con riferimento invece alla linea di lavaggio cassonetti, il flusso in uscita si prevede che venga scaricato in fognatura; conseguentemente questa parte di processo è incompatibile con il vincolo escludente dei 3 km di distanza dal centro abitato. La presenza di insiemi di edifici costituiti da *non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada* (art. 3 c.1, punto 8 del D.Lgs 285/1992) è già riscontrabile a circa 1 km di distanza dal confine dell'area di progetto. Numerose case sparse sono inoltre presenti nell'intorno di circa 200 m dall'area; per queste, vale il vincolo penalizzante anch'esso di 3 km.

Considerato e Valutato che dallo schema a blocchi e dalle relazioni relativamente alla linea di trattamento delle acque di lavaggi cassonetti e compattatori si evince che le suddette acque, dopo trattamento biologico verrebbero avviate alla linea trattamento percolato (bilanciamento finale) o eventualmente smaltite in fognatura;

ME 6 RIF4 Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



Visto il divieto di miscelazione e di diluizione dei rifiuti, *ex artt.* 184 (co. 5-ter); 187 e 256 (co. 5) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Valutato che – per come è descritto il processo di trattamento - le acque di lavaggio, già trattate, avviate alla linea trattamento percolato in fase post trattamento chimico e prima dell'invio al depuratore, determinano la miscelazione e diluizione del suddetto percolato, in violazione delle norme di legge;

Visto e Considerato che l'area in cui si preveda sorga l'impianto ricade all'interno del Paesaggio locale 12 "Pianura e penisola di Capo Milazzo" - 12o. Paesaggio della fascia costiera soggetta a processi di degrado e trasformazione urbana, ed è sottoposta a vincolo paesaggistico *ex art.* 142 c.1 lett. a D.Lgs 42/04; per tali aree le NTA del Piano Paesaggistico ambito 9 indicano che non è consentita la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti e che *nelle more della redazione dei piani di recupero da parte dei Comuni, non sono consentite le nuove costruzioni;*

Considerato e Valutato che non è stata fornita un'analisi delle principali alternative anche tecnologiche e di processo, che rappresenti le ragioni della scelta e che si basi sull'utilizzo dei criteri di confronto ritenuti più congrui, compreso quello del (minor) impatto ambientale;

Considerato e Valutato che ai fini della definizione degli impatti potenziali e rilevata anche la vicinanza di ricettori, non sono state predisposte misure sito specifiche di caratterizzazione dello scenario attuale, specialmente per le componenti potenzialmente più critiche quali rumore e atmosfera (inquinanti gassosi e odori);

Valutato che sono assenti, nella documentazione prodotta, diversi elaborati necessari ai fini di una compiuta valutazione di impatto ambientale, tra cui: carta dei ricettori, mappe di clima acustico *ante operam*, mappa del clima acustico *post operam* con e senza mitigazioni, planimetria di dispersione dei contaminanti gassosi e odorigeni in *ante e post operam*; progetto di opere a verde, carta della vulnerabilità dell'acquifero.

Considerato e Valutato che il PMA sviluppato dal Proponente necessita di un livello di approfondimento, maggiore al fine di definire in modo univoco riferimenti normativi, parametri indicatori, frequenze, localizzazione dei punti di monitoraggio, soglie di anomalia, procedure di gestione anomalie e risorse necessarie per la gestione del monitoraggio stesso;

Valutato infine che, per le motivazioni e criticità sopra esposte, il progetto non può essere oggetto di favorevole apprezzamento,

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

Parere negativo riguardo alla compatibilità ambientale del progetto "Impianto di pretrattamento di liquidi e reflui autotrasportati, non pericolosi per l'adduzione all'impianto misto di depurazione sito in Contrada Cantoni nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).